

portaparola@avvenire.it

26 MARTEDI 23 APRILE 2013

MEDIA & cultura



Savona, dopo 120 anni «Il Letimbro» ora è tutto a colori

Per la prima volta in oltre 120 anni di storia, «Il Letimbro», oggi mensile della diocesi di Savona-Noli, uscirà con tutte le pagine a colori. Lo storico periodico si propone con sempre maggiore ricchezza come «regalo ai tanti lettori che confermano la propria fiducia a questo giornale cattolico aperto al dialogo e al confronto».

Bambini e fede, questione di «Piccole tracce»



Un mensile, libretti sui temi della vita cristiana e sui sacramenti: risposte semplici a una grande esigenza educativa

I genitori e i catechisti lo sanno bene: spesso a mancare non è la conoscenza del tema religioso al quale si vogliono introdurre i più piccoli ma le parole per dirlo, trovando lo spargio giusto per arrivare dritto dentro al cuore del proprio figlio o della classe che si prepara a un sacramento. Ma con i bambini (e non solo) spesso la strada più diretta è anche quella più semplice.

vive, radicati nella tradizione - spiega Davide Castari, il direttore, che con tre colleghi e una trentina di collaboratori è l'anima dell'iniziativa. Niente astrazioni: desideriamo riportare la fede dentro l'esperienza della vita, fuori dal mondo della fantasia. Questo realismo è chiaramente leggibile nel mensile «Piccole tracce» ormai decollato oltre le 4 mila copie mensili (6 numeri l'anno) diffuse per abbonamento ma anche in parrocchie e scuole che ne ordinano decine di copie alla volta: storie di santi rese come avventure di vita, giochi che stimolano l'attenzione, iniziative come il giro del mondo con i missionari dei quali si propone la foto da appendere sul letto per una preghiera serale, le parole del Papa... «Abbiamo dato voce al nostro desiderio di genitori - spiega Castari

- incontrando un'attesa e una risonanza sorprendente: ecco perché l'équipe editoriale produce anche supplementi che sono diventati libretti autonomi: dagli apostoli nelle parole di Benedetto XVI (un maestro di semplicità) alla collana con titoli su Maria, la preghiera, i miracoli, la confessione e a veri best seller come i testi sul Natale o la Via Crucis. Altre idee che incrociano una vera fiamma di pubblicazioni serie, attraenti e dal prezzo abbordabile sono i libri sulla Comunione («Gesù è qui») e la novità sulla Cresima. Ma Piccole Tracce non si ferma: c'è anche «Im Pam», fratello di carta per i bimbi delle materne. «E in vista ci sono proposte per i tablet...». Info: www.piccolotracce.it

Francesco Ongibene

LA FRASE

Gesù vuole stabilire con i suoi amici una relazione che sia il riflesso di quella che lui stesso ha con il Padre: una relazione di reciproca appartenenza nella fiducia piena. La voce di Gesù è unica! Se impariamo a distinguere, Egli ci guida sulla via della vita. Papa Francesco, Regina Coeli, 21 aprile

Piccoli lettori crescono

Sabato e domenica i cresimandi sono attesi a Roma nell'Anno della Fede. Per prepararli alla Confermazione le parrocchie approfondono un grande impegno educativo, ricorrendo a strumenti editoriali dei quali però non sempre parroci e catechisti conoscono l'esistenza. L'educazione alla fede passa anche attraverso la formazione alla lettura di libri e pubblicazioni selezionate (come il nostro Popotus). Un tema del quale si parla poco, ma che resta importante.

DI ROSSANA SISTI

Per ora sono ancora quelli che alzano la media nazionale, perciò i bambini e i ragazzi che leggono sono un patrimonio da coltivare con cura. In un Paese che in quanto a lettura non ha mai brillato, libri restano oggetti desiderabili e praticati dal 60% dei ragazzi tra gli 11 e 17 anni, con un piccolo virtuoso tra i 2 e i 5 anni del 83%. Una bella fotografia della giovinezza se si considera che la media nazionale è ampiamente al di sotto: solo il 46% degli italiani dichiara di leggere malapena un libro in un anno. Dato che fa più impressione letto, al contrario, dalla parte di quei 54 connazionali su cento che non leggono niente di niente. In questo deserto sconfortante i numeri sono utili e non solo perché sottolineano quanto gli adulti forniscano alle giovani generazioni un pessimo esempio. I dati ci inchiodano a guardare

lontano e, nel segnalargli che più si cresce più i lettori si riducono, dovrebbero indurci ad arginare l'emorragia futura: a lavorare perché l'abitudine alla lettura, che sappiamo attecchire tra bambini e ragazzi - i nativi digitali, la generazione nata e cresciuta a pane e Web - si radichi in maniera così profonda da superare l'adolescenza e diventare una fedeltà per la vita. Il dato è che oggi il libro non è più solo ma se vogliamo che il lettore sopravviva e cresca raffinato ed esigente, con la capacità di discernere quello che legge, come è dove lo legge, bisogna impegnarsi e iniziare presto con l'esempio e la proposta e non gli imperativi o le imposizioni: a casa, in famiglia, a scuola - perché no? - in parrocchia dove i libri ma ancor di più il giornale possono diventare per i ragazzi una proposta di aggregazione e di confronto, strumenti capaci di aprire porte su tanti mondi possibili e punti di vista, di suscitare dibattiti e voglia di saperne di più. L'abitudine, la passione e la fedeltà al libro o al giornale crescono su un terreno in cui molti devono aver seminato, perché strada facendo saranno in tanti a remare contro. È una scommessa che si dovrebbe giocare sui destini di bambini e ragazzi, sulla loro formazione: dare appuntamenti fissi con la parola scritta - l'immaginario della narrativa e la realtà dell'attualità - a una generazione che è sempre più attratta dal virtuale, dal mon-

do delle immagini e dal flusso veloce e ininterrotto delle informazioni. È un fatto che per ogni bambino la consuetudine a leggere abbia ottimi effetti collaterali come il miglioramento delle competenze linguistiche, una crescita della capacità di ascolto e concentrazione, di comprensione e di organizzazione del pensiero. L'affinamento di una maturità emotiva, nella vita dei sentimenti e del senso morale. Un bagaglio di consapevolezza che i più giovani vanno aiutati a costruire e accrescere. Certo è un impegno sostanzioso che tocca agli educatori: a loro non si chiede di fare i bibliotecari o gli insegnanti ma di suscitare interessi e entusiasmi, di contagiare ai più giovani il piacere della lettura in qualità di adulti di riferimento che danno valore alla crescita personale e spirituale dei più giovani, alla riflessione su di sé e sul mondo. Calvino sosteneva che le storie sono l'enciclopedia dei destini umani. L'attualità su cui si aprono le finestre dell'informazione non è da meno, con un valore aggiunto: sui fatti e sulle opinioni ci si confronta, ci si allena a pensare criticamente con la propria testa. Per i cittadini di domani è un'assicurazione sulla propria libertà.

© FOTOCOZZA/REPERA



L'EVENTO

I CRESIMANDI CON IL PAPA. «Siete miei testimoni» è il tema della speciale Giornata per i ragazzi della Cresima organizzata per sabato e domenica nell'ambito dell'Anno della fede dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Al mattino del sabato è previsto il pellegrinaggio alla tomba di Pietro con la «Professione fidei». Domenica, alle 10, in piazza San Pietro si terrà la Messa presieduta da papa Francesco. Durante la celebrazione un gruppo di ragazzi riceverà il Sacramento della Cresima. Confermazione. Alle 14 comincerà la Festa delle testimonianze con ospiti del mondo dello spettacolo, della scienza.

parlano gli editori

«Testi e disegni a misura di piccoli. Così la pagina può aiutare a pensare»

DI GIACOMO GAMBASSI

I nativi digitali hanno abbandonato la carta da leggere? Macché. Se si passa in rassegna chi è impegnato nel mondo dell'editoria per ragazzi, tutti concordano sulla premessa: la pagina continua a intercettare i gusti di bambini e adolescenti. «Nei ragazzi di oggi prevale la logica dell'«e-e» - spiega padre Stefano Gorla, direttore de «Il giornale della Società San Paolo che con i suoi quasi 90 anni è la più longeva rivista per ragazzi d'Italia». Passano senza problemi dal tablet alla pagina stampata e sono davvero spugne crossmediali. Del resto una recente indagine ha dimostrato che i bambini dell'era Facebook leggono più dei loro genitori e frequentano con maggiore assiduità le biblioteche». Ne è convinto anche don Giuseppe Pelizza, direttore editoriale della Elle-dici: «Il libro non è stato dimenticato. Anzi, assistiamo a un incremento di interesse. È la testimonianza del buon rapporto con la lettura che hanno i più piccoli. Casomai è più preoccupante la povertà di scrittura che si registra». Aggiunge il direttore editoriale di Edb, padre Pierluigi Cabri: «È il valore della pagina». È il direttore editoriale di Lindau, Ezio Quarantelli, sottolinea: «Il libro piace per i contenuti che veicola».

di informazioni in cui è immerso. Non è un caso che il giornale abbia appena concluso un ciclo di fumetti in diciotto puntate dal titolo «Il viaggio del padre dove i padri degli apostoli inseguono i loro figli che a loro volta seguono Gesù. O stia preparando un racconto che integra parole e illustrazione per far conoscere don Pino Puglisi. L'Elledici, l'editrice nel segno di don Bosco, ha un'attenzione privilegiata per i contenuti di fede. Basti citare le numerose riviste, le Biblie per ragazzi e le vite dei santi presentate in base alle diverse fasce d'età. «Disegno e scrittura devono essere attenti e rispettosi dei ragazzi - afferma don Pelizza -. E nel libro un nostro lettore deve sentire che il suo mondo interio-

re viene stimolato. Essenziale è affidarsi alla semplicità: ciò non significa un'illustrazione che dà molto fastidio ai ragazzi». Le Edizioni Dehoniane Bologna affiancano sussidi per i campi scuola (l'ultimo è *Com- smus. Un futuro nelle* di Edb, Elledici e Lindau

re viene stimolato. Essenziale è affidarsi alla semplicità: ciò non significa un'illustrazione che dà molto fastidio ai ragazzi». Le Edizioni Dehoniane Bologna affiancano sussidi per i campi scuola (l'ultimo è *Com- smus. Un futuro nelle* di Edb, Elledici e Lindau

rambi gli ambiti - dice padre Cabri - abbiamo scommesso sull'integrazione fra cartaceo e web. In particolare sul versante della scuola vogliamo creare una comunità online in cui i ragazzi possano condividere esperienze e proposte». Lindau ha puntato sulla grande letteratura a portata di bambino. «Rischiavamo di perdere l'approccio con i classici mondiali che possono far breccia fra i nativi digitali se, ad esempio, vengono presentati con l'aiuto di un illustratore», chiarisce Quarantelli. E che cosa succederà all'editoria per ragazzi? «Il libro resterà», sostiene il direttore editoriale di Lindau. «Un ipotesi dell'immediato futuro è ricorrere alle App, anticipa don Pelizza. «Il gemellaggio fra supporti è auspicabile», conclude padre Cabri. E padre Gorla chiiosa: «I ragazzi passano da una piattaforma all'altra. E hanno riscoperto anche la dimensione touch». Che non è solo dello smartphone ma anche della carta.

© FOTOCOZZA/REPERA

Catechismo & letture, educare alla scelta. Anche in parrocchia

In Rete il mosaico giovane della vita buona

La vita buona è vivere con allegria e amore nella quotidianità. Ne è convinto Jacopo, giovane del Movimento salesiano che vive a Colletto, in provincia di Roma. È suo il 15° video della campagna «La vita è buona...» promossa dal Copercorn (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) che, partita nell'ottobre 2012, veleggia ormai verso le 19 mila visualizzazioni in Rete. Da Maria ad Andrea, passando per Paola e Michele, Anna e Giovanna, Raffaele e Marco. Un mosaico dell'Italia che ama la vita buona, raccontata da



quei giovani che troppo spesso faticano per costruirsi un futuro ma non per questo smettono di sognare in grande: «Ci piace dire grazie a ciascuno di loro - afferma Domenico Delle Foglie, presidente del Copercorn - perché si sono messi in gioco, ci hanno messo la faccia in quel

mare ignoto che è il web. Hanno deciso di mettere a nudo le proprie speranze e di testimoniare i propri valori. Vi sembra poco? A noi sembra un piccolo miracolo ispirato, anche perché ancor tanti altri giovani hanno già inviato i loro video». Oltre al sito del Coordinamento (www.copercorn.it), i filmati sono condivisi sul canale YouTube, Facebook e Twitter. «Ringraziamo anche le associazioni del Copercorn che ci invitano ai loro appuntamenti per dare la possibilità ai nostri videomaker di incontrare i giovani e registrare i video. Non sappiamo quando

questa avventura finirà. Di sicuro - sottolinea Delle Foglie -, ci piace dire che i giovani italiani sono belli, bravi, generosi e intelligenti. E moltissimi sono pure cattolici, con un senso profondo della vita buona dell'«angelo». E così per Federica, studentessa di medicina di Reggio Calabria, che dice: «La vita buona è prendersi cura degli altri, senza aspettative nulla in cambio». O per Matteo, 31 anni di Brindisi: «La vita buona è quella vissuta nell'esperienza della libertà, nella capacità del dono di sé e nel rispetto dell'altro».

Riccardo Benetti

© FOTOCOZZA/REPERA